

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

AREE	2005			2006			2007 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	27.818	9.087	36.905	25.810	9.468	35.278	28.088	10.364	38.452
America	122	2.904	3.026	71	4.301	4.372	107	4.235	4.342
Asia	-	136	136	-	99	99	-	77	77
Africa	30.540	6.892	37.432	33.232	6.012	39.244	32.078	6.101	38.179
Medio Oriente	30.835	130	30.965	27.893	617	28.510	27.885	934	28.819
TOTALE	89.315	19.149	108.464	87.006	20.497	107.503	88.158	21.711	109.869

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e orimulsion.

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Le importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono aumentate del 2,2% rispetto al 2006 (109,9 milioni di tonnellate, Mt); per le importazioni di solo greggio l'aumento è stato dell'1,3% (da 87,0 Mt nel 2006 a 88,2 Mt nel 2007), per quelle di semilavorati e prodotti petroliferi del 5,9% (da 20,5 Mt nel 2006 a 21,7 Mt nel 2007).

In relazione alle aree di provenienza, sono aumentati del 9,0% gli approvvigionamenti complessivi dai Paesi europei, con un'incidenza sul totale che è passata dal 32,8% al 35,0%; il contributo dei Paesi medio orientali è rimasto quasi immutato (dal 26,5% al 26,2%); infine risultano in contrazione gli approvvigionamenti dai Paesi africani, la cui incidenza sul totale è passata dal 36,5% al 34,7%.

Le importazioni di solo greggio rappresentano l'80,2% delle importazioni petrolifere totali: per il 36,4% provengono dall'Africa, per il 31,9% dall'Europa e per il 31,6% dal Medio Oriente.

L'approvvigionamento di greggio dai Paesi europei è risultato in aumento dell'8,8% (da 25,8 a 28,1 Mt). A fronte di un incremento del 18,5% delle importazioni dalla Russia (da 14,0 a 16,5 Mt) e del 7,5% di quelle dai Paesi della Confederazione degli Stati Indipendenti (C.S.I.) (da 7,8 a 8,4 Mt), sono diminuite del 24,9% le importazioni dalla Norvegia (da 3,8 a 2,9 Mt).

Le importazioni di greggio dal Medio Oriente sono rimaste stabili a 27,9 Mt, con una forte contrazione delle forniture dall'Arabia Saudita (-21,5%, da 10,2 a 8,0 Mt) compensata dal robusto aumento delle importazioni dall'Iraq (24,3%, da 6,8 a 8,5 Mt) e dalla Siria (35,6%, da 1,3 a 1,8 Mt).

Sono diminuiti del 3,5% gli apporti di greggio dall'Africa (da 33,2 a 32,1 Mt): ciò è il risultato di contrazioni delle importazioni provenienti da Algeria (-72,2%, da 2,7 a 0,8 Mt), Egitto (-46,9%, da 2,5 a 1,3 Mt) e Nigeria (-16,4%, da 1,9 a 1,6 Mt), che hanno più che compensato gli incrementi delle importazioni da Libia (8,2%, da 23,9 a 25,8 Mt), Tunisia, Camerun e Angola.

Tra i maggiori Paesi fornitori di greggio, la Libia mantiene il suo primato, con una quota del 29,3% sul totale dell'importato, seguita dalla Russia con il 18,8%, dall'Iran con l'10,9% e dall'Iraq con il 9,6 per cento.

Le importazioni di semilavorati e prodotti rappresentano il 19,8% delle importazioni petrolifere totali, in aumento rispetto alla quota del 2006 (19,1%); in particolare, sono cresciute del 9,5% le importazioni provenienti dai Paesi europei (47,7% del totale dei semilavorati e prodotti) e del 51,4% quelle provenienti dal Medio Oriente (4,3% del totale) e si sono contratte le importazioni dei prodotti dall'America (-1,5%, con una quota del 19,5%) e dall'Asia (-22,2%, con una quota dello 0,4%).

Tabella BE. 5. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

AREE	2005			2006			2007 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	690	18.342	19.032	600	16.502	17.102	1.033	17.769	18.802
America	111	3.458	3.569	133	3.525	3.658	-	4.563	4.563
Asia	-	545	545	-	301	301	-	618	618
Africa	-	5.862	5.862	180	4.774	4.954	180	4.275	4.455
Medio Oriente	-	1.111	1.111	-	1.740	1.740	-	2.935	2.935
Oceania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	801	29.318	30.119	913	26.842	27.755	1.213	30.160	31.373

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Le esportazioni totali di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono cresciute del 13%, con forti aumenti generalizzati alle diverse aree di destinazione ad eccezione dei Paesi africani (-10,1%, da 5,0 a 4,5 Mt); i maggiori incrementi in termini assoluti si sono osservati verso i Paesi europei (9,9%, da 17,1 a 18,8 Mt) e verso l'area medio orientale (68,7%, da 1,7 a 2,9 Mt). Anche le esportazioni, verso i Paesi dell'America (24,5%, da 3,7 a 4,6 Mt) e verso l'Asia hanno segnato aumenti sostenuti.

Gas naturale

Nel 2007 i consumi primari di gas naturale sono stati pari a 84,9 miliardi di metri cubi (Gm^3), in crescita dello 0,5% rispetto all'anno precedente (84,5 Gm^3).

La quota del gas naturale sul totale del fabbisogno energetico italiano è salita al 36,0% dal 35,5% del 2006.

La produzione nazionale si è ridotta dell'11,5% (da 11,0 a 9,7 Gm^3) per il progressivo esaurimento di alcuni giacimenti non rimpiazzato dall'avvio in produzione di altri campi; le importazioni sono scese del 4,5% rispetto all'anno precedente (da 77,4 a 74,0 Gm^3); il ricorso alle scorte è stato pari a circa 1,3 Gm^3 .

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che pesano per il 96,8% sul totale delle importazioni, sono diminuite del 4,4 per cento.

Le forniture dall'Algeria sono scese a 24,6 Gm^3 (-10,8% rispetto al 2006) e costituiscono il 33,2% del totale; quelle dalla Russia hanno raggiunto i 22,9 Gm^3 (+1,6%) e rappresentano il 30,9%. Le importazioni dall'Olanda hanno registrato un netto calo (-14,3%), dopo il forte incremento del 2006 (+16,6%), e si sono assestate a 8,0 Gm^3 con una quota del 10,9%; quelle dalla Norvegia sono rimaste stabili attorno a 5,7 Gm^3 con una quota del 7,8 per cento.

Tabella BE. 6. – BILANCIO DEL GAS NATURALE (milioni di standard metri cubi a 38,1 MJ/mc)

	2003	2004	2005	2006	2007 (a)
Produzione nazionale	13.885	12.961	12.071	10.979	9.715
Importazione	62.794	67.908	73.460	77.399	73.950
<i>di cui via gasdotto:</i>	59.328	65.830	70.957	74.863	71.549
Algeria	21.137	23.813	25.227	25.005	22.156
Russia	21.688	23.624	23.326	22.520	22.873
Libia	-	521	4.493	7.630	9.240
Olanda	7.630	8.074	8.040	9.372	8.035
Norvegia	5.030	5.190	5.723	5.745	5.741
Croazia	650	679	842	1.227	748
Altri	3.193	3.929	3.306	3.364	2.756
<i>di cui via nave (GNL)</i>	3.466	2.078	2.503	2.536	2.401
Algeria	3.424	1.819	2.237	2.511	2.401
Trinidad Tobago	0	51	266	25	-
Spagna	42	190	-	-	-
Nigeria	-	18	-	-	-
Esportazione	381	395	396	369	68
Variazione scorte	-1.382	-135	-1.130	3.525	-1.309
TOTALE disponibilità	77.680	80.609	86.265	84.484	84.906

(a) Dati provvisori.

(*) Le importazioni sono suddivise per Paese di provenienza fisica del gas e non contrattuale.
Il gas importato in regime di swap è quindi contabilizzato in funzione dell'origine fisica del gas.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Il gasdotto dalla Libia sta gradualmente entrando a regime e nel corso del 2007 ha incrementato ulteriormente il suo apporto al sistema nazionale, raggiungendo i 9,2 Gm³ (+21,1%), con una quota del 12,5 per cento%.

Le importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) via nave rappresentano ancora una quota contenuta sul totale delle importazioni di gas naturale (3,2%) per le difficoltà relative alla costruzione di nuovi impianti di rigassificazione.

Le importazioni di GNL via nave dall'Algeria sono rimaste sostanzialmente stabili, passando da 2,5 a 2,4 Gm³.

Combustibili solidi

Nel corso del 2007 le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono diminuite dello 0,1% rispetto all'anno precedente, passando da 25,4 a 25,3 Mt.

Tale contrazione è dovuta in gran parte alla lignite e altri combustibili (-40,5%), la cui quota sul totale delle importazioni è scesa dal 2,9% del 2006 (0,7 Mt) all'1,7% (0,4 Mt). Si sono ridotte, anche se di poco, le importazioni di carbone da vapore (-0,4%), che hanno però un peso significativo sul totale dei combustibili solidi importati (72,8%, pari a 18,4 Mt). È infine cresciuto il carbone da coke (+5,6%), che ha incrementato la propria quota sulle importazioni totali dal 24,1% (6,1 Mt) al 25,5% (6,5 Mt) e ha quasi compensato la contrazione della lignite e del carbone da vapore.

Tabella BE. 7. – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	2005				2006				2007 (a)			
	Carboni		Altri combustibili	Totale comb. solidi	Carboni		Altri combustibili	Totale comb. solidi	Carboni		Altri combustibili	Totale comb. solidi
	da coke	da vapore			da coke	da vapore			da coke	da vapore		
Europa	486	2.100	76	2.662	245	1.666	31	1.942	291	1.843	30	2.164
America	3.225	4.101	82	7.408	3.637	2.474	267	6.378	4.065	2.471	39	6.575
Asia	65	6.735	442	7.242	18	8.716	312	9.046	-	7.886	-	7.886
Africa	205	4.395	-	4.600	-	4.779	-	4.779	-	5.178	295	5.473
Oceania	2.109	682	29	2.820	2.216	881	-	3.097	2.101	985	-	3.086
Altri	1	49	229	279	-	1	116	117	-	75	68	143
TOTALE	6.091	18.062	858	25.011	6.116	18.517	726	25.359	6.457	18.438	432	25.327

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Relativamente alle aree di provenienza notiamo che la forte diminuzione delle importazioni dai Paesi Asiatici (-12,8%, dovuta prevalentemente al carbone da vapore e, in parte, anche alla lignite) e la lieve riduzione di quelle dall'Oceania (-0,4%) sono state quasi completamente bilanciate dal sensibile incremento delle importazioni dai Paesi africani (+14,5%, imputabile sia al carbone da vapore sia alla lignite), dall'Europa (+11,4%) ed infine dall'America (+3,1%, grazie alla crescita del carbone da coke).

Fonti rinnovabili

L'uso di fonti rinnovabili in campo energetico in Italia rappresenta, come nel 2006, il 7,3% del consumo totale, ed è prevalentemente rivolto alla trasformazione di tali fonti in energia elettrica, per una quota nel 2007 pari all'83% del totale del consumo interno lordo di fonti rinnovabili. Tra le varie fonti rinnovabili utilizzate nel settore elettrico la fonte idrica da apporti naturali è quella preponderante, con una quota del 62,4%, seguita dalle biomasse e rifiuti solidi urbani usati in centrali termoelettriche con una quota del 19,4%, dalla geotermia con una quota del 10,4% e dalla fonte eolica con una quota del 7,8 per cento.

Il consumo complessivo di fonti rinnovabili nel 2007 è rimasto invariato rispetto all'anno precedente, per un ammontare di 14,2 Mtep, come risultato di un andamento speculare negli utilizzi nel settore elettrico (in diminuzione di 0,4 Mtep) e negli utilizzi finali (in crescita di 0,4 Mtep).

La produzione elettrica lorda da fonti rinnovabili è scesa da 52,2 miliardi di kWh (TWh) nel 2006 a 50,5 TWh nel 2007, con una riduzione di 1,7 TWh (-3,3%). Tale andamento è legato alla sensibile riduzione della produzione idroelettrica da apporti naturali, scesa a 33,5 TWh, con un decremento di 3,5 TWh rispetto all'anno precedente (-9,5%). La minor produzione idroelettrica, stante la sostanziale invarianza della capacità produttiva, è dovuta essenzialmente alla minor disponibilità di acqua nei bacini e corsi fluviali. L'indice di producibilità idroelettrica, che misura la disponibilità di acqua per la produzione idroelettrica nell'anno in rapporto a quella media registrata negli ultimi 50 anni, per il 2007 è stato pari a 0,70 (era stato 0,80 nel 2006). La

producibilità idroelettrica, peraltro già bassa nel 2006, è risultata ulteriormente compressa nel 2007, sensibilmente al di sotto della potenzialità media pluriennale.

Diverso, invece, il quadro per le altre fonti rinnovabili utilizzate per la produzione elettrica. L'eolico ha registrato nel 2007 un incremento di 1,2 TWh (+41%) in ragione del proseguimento del trend di installazione di nuovi parchi eolici soprattutto nelle regioni meridionali ed insulari, mentre la produzione termoelettrica da rifiuti solidi urbani e biomasse è aumentata di 0,5 TWh (+6,7%). In lieve crescita, inoltre, anche la produzione geotermoelettrica per 0,04 TWh (+0,8%).

L'utilizzo delle fonti rinnovabili per usi diversi dalla trasformazione in energia elettrica è prevalentemente rappresentato dall'impiego di legna da ardere per riscaldamento nel settore civile, per un ammontare pari a 1,6 MTep nel 2007. Da alcuni anni è presente sul mercato italiano anche il biodiesel, la cui commercializzazione defiscalizzata è contingentata ed il cui impiego è in prevalenza nel settore dei trasporti.

Energia Elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2007 è stata pari a 339,8 TWh, con un incremento, rispetto all'anno precedente, dello 0,7%. Se confrontata con il tasso medio annuo di crescita dell'ultimo decennio, pari al 2,5%, tale dinamica appare decisamente contenuta. Le condizioni climatiche particolarmente miti nei primi mesi dell'anno sono uno dei principali fattori che hanno contribuito al contenimento della dinamica della domanda elettrica.

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte alla domanda elettrica, è stato pari a 69,2 Mtep. La penetrazione elettrica – cioè il rapporto tra l'energia elettrica e i consumi energetici globali – è risultata in lieve crescita, passando dal 35,4% del 2006 al 35,6% del 2007. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 14,6% con energia elettrica importata, per il 17,1% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili, e per il restante 68,3% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 12,0 Mtep (+0,9% rispetto al 2006), derivati petroliferi per 7,8 Mtep (-17,1%) e gas naturale per 27,4 Mtep (+5,4%), confermando la tendenza decennale alla modifica del mix di combustibili a favore del gas naturale, in sostituzione di derivati petroliferi, per il proseguimento anche nel corso del 2007 dell'entrata in servizio di nuove centrali termoelettriche a ciclo combinato a gas.

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è diminuita nel 2007 dello 0,8%, in controtendenza rispetto all'andamento storico crescente.

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda al netto degli apporti da pompaggio più saldo importazioni dall'estero) ha registrato nel 2007 un valore di 354,7 TWh, con un incremento dello 0,6% rispetto al 2006. A tale incremento, pari a 2,4 TWh, hanno contribuito maggiori importazioni nette dall'estero per 0,9 TWh ed una crescita della produzione nazionale per 1,2 TWh. In merito al movimento di energia con l'estero, si segnala, anche per il 2007, la presenza di significative quantità di energia elettrica in esportazione, in particolare negli ultimi mesi dell'anno, in relazione al favorevole differenziale dei prezzi sulle borse elettriche europee. Sul fronte della produzione nazionale il maggior incremento, pari a 2,9 TWh, è stato registrato dalla fonte termoelettrica tradizionale, soprattutto quella alimentata a gas naturale, seguita dal termoelettrico a biomasse e rifiuti e dall'eolico, cresciuti di 1,7 TWh, che hanno nel complesso più che compensato la riduzione per 3,5 TWh della produzione da fonte idroelettrica.

La potenza di generazione lorda installata al 31 dicembre 2007 è di 96,7 milioni di kW (GW), con un incremento di 4,3 GW rispetto al 31 dicembre 2006. Il 74% della potenza installata è di centrali termoelettriche tradizionali, pari a 71,8 GW (+3,4 GW rispetto all'anno precedente).

Tabella BE. 8. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	2004	2005	2006	2007 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	296,2	296,8	307,6	308,8
di cui:				
idroelettrica (b)	42,8	36,1	37,0	33,5
geotermoelettrica	5,4	5,3	5,5	5,6
RSU, biomasse, altre rinn.	7,5	8,5	9,7	11,4
termoelettrica tradizionale	240,5	246,9	255,4	258,3
Saldo import-export	45,6	49,2	45,0	45,9
Disponibilità lorda	341,8	346,0	352,6	354,7
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	16,4	15,6	15,2	14,9
Energia Elettrica richiesta	325,4	330,4	337,4	339,8

(a) Dati provvisori.

(b) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: TERNA.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è diminuita nel 2007 dell' 1,1% rispetto all'anno precedente, scendendo a 144,1 Mtep.

In seguito alle condizioni climatiche favorevoli, sono diminuiti i consumi per usi civili (-4,2%). In diminuzione anche i consumi del settore dell'agricoltura (-1,2%). In leggera crescita i consumi dell'industria (+0,3%) ed il settore dei trasporti (+0,2%). In crescita anche i bunkeraggi (+2,1%). La suddivisione per fonte energetica dei consumi totali evidenzia un andamento diversificato del consumo delle varie fonti di energia. Da sottolineare la diminuzione del gas naturale di circa 1,1 Mtep (-2,6%).

Tabella BE. 9. – CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2006			2007 (a)			Variazioni %	
	Totale	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia elettrica	Totale	2007/2006
Industria	40,90	4,57	16,40	7,61	0,35	12,09	41,02	0,3
Trasporti	44,54	-	0,48	43,16	0,12	0,89	44,64	0,2
Usi civili	45,30	0,01	23,77	4,83	1,64	13,16	43,40	-4,2
Agricoltura	3,38	-	0,16	2,47	0,23	0,48	3,34	-1,2
Usi non energetici	0,16	0,94	6,98	-	-	8,07	0,7	8,02
Bunkeraggi	3,52	-	-	3,60	-	-	3,60	2,1
TOTALE	145,66	4,74	41,75	68,63	2,34	26,62	144,07	-1,1

(a) Dati provvisori

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

La diminuzione complessiva dei consumi finali di gas naturale è dovuta alla riduzione nel settore civile (-4,5%) e nell'industria (-0,1%).

I consumi finali di prodotti petroliferi sono diminuiti complessivamente dell'1,6%, essenzialmente negli usi civili (-19,0%), così come nell'agricoltura (-4,6%) e nell'industria (-0,7%); mentre nel settore dei trasporti sono leggermente aumentati (+0,2%) così come negli usi non energetici (+0,7%).

Da notare nell'autotrazione la conferma della riduzione dei consumi della benzina (-5,9% da 12,4 a 11,7 Mt; Vol. III - Appendice BE.12), solo parzialmente compensata dall'aumento del gasolio per autotrazione (+2,6% da 25,5 a 26,1 Mt). Si evidenzia il crollo (-40,6%) dell'impiego dell'olio combustibile, essenzialmente per usi termoelettrici (da 8,3 a 5,0 Mt).

Se si esclude l'industria, i consumi di energia elettrica risultano in leggera crescita (+0,3%) in tutti i settori, in particolare nel settore civile (+0,6%).

I prezzi dell'energia

Nel 2007, il prezzo medio FOB del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello medio di 67,16 dollari/barile (Vol.III – Appendice BE.13), con un aumento del 10,5% rispetto al livello medio del 2006. Partendo da un livello di 50,97 dollari/barile, l'andamento in corso d'anno è stato caratterizzato da rialzi continui, fatta eccezione per una lieve flessione tra luglio e agosto, fino a raggiungere a dicembre la quotazione massima di 89,67 dollari/barile. Espresso in euro, il prezzo del greggio importato in Italia ha raggiunto un livello di 49 euro/barile, rispetto ai 48,5 del 2006 con un incremento contenuto al +1,3% grazie al proseguire dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro.

Nel 2007, i prezzi dei prodotti petroliferi, in analogia a quanto evidenziato sui mercati internazionali, hanno registrato aumenti continui per l'intero anno (Vol.III – Appendice BE.14). Per la benzina, nonostante le lievi riduzioni di febbraio, agosto e settembre, il prezzo industriale medio si è attestato a dicembre su 570,04 euro/mille litri, rispetto ad un livello medio di gennaio di 444,21 euro/mille litri. Nella media dell'anno si è registrato un aumento rispetto al 2006 (2,2% circa), che al consumo (considerando anche accisa ed IVA) si è tradotto in un aumento dei prezzi dell'1,1% circa rispetto al 2006.

Il gasolio auto – che ha registrato a dicembre un prezzo medio di 648,76 euro/mille litri rispetto ai 500,17 euro/mille litri di gennaio - ha evidenziato nel 2007 una riduzione del prezzo industriale medio del 1,2% rispetto al 2006 e una sostanziale invarianza del prezzo medio al consumo (-0,04%), anche per effetto dell'aumento della accisa. A giugno, infatti, per effetto del Decreto Legislativo n. 26 del 2007 (art. 6), in attuazione della direttiva CE n. 96 del 2003 che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, l'accisa è passata da 416 a 423 euro/mille litri.

Il gasolio da riscaldamento ha registrato nel 2007 un aumento del prezzo industriale medio rispetto al 2006 dell'ordine del 3,3%; il prezzo medio è passato dai 474,59 di gennaio ai 611,09 euro/mille litri di dicembre. Il prezzo medio al consumo è aumentato del 2,0% rispetto al 2006.

In relazione ai provvedimenti assunti dal Governo per raggiungere una effettiva concorrenza nel settore, nel 2007 è entrato in vigore l'obbligo per le società concessionarie del servizio stradale e autostradale di installare tabelloni con i prezzi comparati dei carburanti praticati dalle stazioni di servizio (Decreto Legge n. 7 del 2007).

Gli andamenti dei prezzi del petrolio registrati sui mercati internazionali, hanno continuato ad influenzare i costi della produzione elettrica e della materia prima gas. Tuttavia, il 2007 si è chiuso con un solo aumento trimestrale ad ottobre (energia elettrica +2,4%, gas +2,8%). Gli altri trimestri sono stati caratterizzati dai seguenti andamenti: a gennaio e luglio, invarianza delle tariffe elettriche e riduzione di quelle del gas (rispettivamente -0,6% e -1,6%); ad aprile riduzioni per entrambe le tariffe (-0,4% elettricità, -3,4% gas).

La tariffa elettrica, al netto delle imposte, è passata dai 15,60 centesimi di euro/kWh medi del 1° trimestre 2007 ai 15,91 centesimi di euro/kWh medi del 4° trimestre 2007. Introdotta a partire dal 1° ottobre, la nuova tariffa bioraria dovrà essere offerta dagli operatori insieme a quella monoraria, e risulterà tanto più vantaggiosa per il consumatore quanto più esso sarà in grado di spostare i consumi verso le ore notturne e del fine settimana.

Nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) la voce "energia elettrica" relativa ai consumi domestici, ha registrato un aumento del 4,8% nel 2007 (con un rallentamento rispetto al +12,6% del 2006). Il contributo alla crescita dell'indice generale è stato di 0,06 punti percentuali in media d'anno.

Nel settore del gas naturale, la tariffa media nazionale per clienti con consumi fino a 200.000 m³/anno al lordo delle imposte è passata dai 69,56 centesimi di euro/m³ del 1° trimestre 2007 ai 67,55 centesimi di euro/m³ del 4° trimestre.

Per effetto del recepimento della direttiva 2003/96/CE tramite il D.Lgs. n. 26/2007 sono state modificate le aliquote di accisa e di IVA sul gas naturale per usi civili, con validità dal 1° gennaio 2008. Fino alla revisione organica del regime tributario del settore, le aliquote dell'imposta di consumo sul gas metano sono state rideterminate retroattivamente, a partire dal 1° gennaio 2007, con il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 febbraio 2007. Nel 2007, rispetto all'anno precedente, esse risultano in riduzione per la categoria relativa all'uso del gas per cottura cibi e produzione acqua calda, in aumento per il riscaldamento individuale fino a 250 m³ annui, invariate per gli altri usi civili e per gli usi industriali.

Nell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) la voce "gas" relativa ai consumi domestici, ha registrato una lieve riduzione in media d'anno (-0,1%, rispetto al +9,6% del 2006). Il contributo del gas naturale alla crescita dei prezzi al consumo è stato, quindi, sostanzialmente nullo.

Sulla base dei dati diffusi da Eurostat sugli indici dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA), nel 2007 la voce elettricità ha evidenziato lo stesso aumento (+4,8%) sia in Italia che in media nella zona euro, con un rallentamento rispetto all'anno precedente della dinamica nel nostro Paese contrapposta ad una accelerazione nella media dell'area euro. Per il gas è invece avvenuto il contrario, con la variazione media registrata per la zona euro che ha evidenziato un rallentamento più forte (dal 14,1% del 2006 all'1,8% del 2007).

IV – LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4.1 – I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

Nella “Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2007”, come già negli ultimi anni, è possibile descrivere l'andamento economico a livello territoriale, sulla base di dati differiti di soli dodici mesi rispetto all'epoca di riferimento della “Relazione” stessa. Agli inizi dello scorso mese di gennaio, infatti, l'Istat ha reso disponibili le stime di alcuni aggregati regionali riferiti al 2006, anticipando di un anno le scadenze previste dal Regolamento Comunitario 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95).

L'anticipazione delle stime territoriali è stata realizzata in attuazione del progetto operativo “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008”, finanziato nell'ambito del programma di assistenza tecnica e azioni di sistema del QCS 2000-2006, di cui costituisce una delle molteplici linee di attività.

Tale anticipazione, resa possibile grazie a sostanziali miglioramenti qualitativi, quantitativi e di tempestività intervenuti nei dati di base necessari, nonché ad affinamenti metodologici, non riguarda, tuttavia, tutti gli aggregati tradizionalmente inclusi nei conti regionali, diffusi dall'Istat con maggiore differimento temporale, ma è limitata alle stime degli occupati interni, delle unità di lavoro, del valore aggiunto, del prodotto interno lordo, dei redditi da lavoro dipendente e della spesa per consumi finali delle famiglie. Per contro, l'assenza d'informazioni robuste su investimenti fissi lordi, spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali non a fini di lucro, variazione delle scorte e degli oggetti di valore, non ha reso possibile la costruzione del conto delle risorse e degli impieghi completo.

Il differimento temporale delle stime regionali, ancorché drasticamente ridotto, comporta che, come è prassi consolidata, i dati disponibili e commentati in questa parte della “Relazione” siano in chiave con i conti nazionali diffusi dall'Istat durante lo scorso anno e commentati nella precedente edizione della “Relazione”.

Nella costruzione delle attuali serie regionali è stato recepito il Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche (NUTS), che include nel secondo livello, insieme alle altre 19 regioni italiane, le province autonome di Bolzano-Bozen e Trento.

L'Istat ha di recente provveduto a una revisione generale dei conti nazionali per gli anni 2001-2006 e solo nel corso del 2008 sarà disponibile la revisione dei conti territoriali riallineata con i nuovi conti nazionali. Le serie storiche regionali disponibili per la presente “Relazione” sono pertanto incoerenti con le serie storiche nazionali, non solo per il consueto differimento

temporale cui si accennava precedentemente, ma anche per effetto della revisione intervenuta sui conti nazionali e non ancora effettuata sui regionali.

Tendenze macroeconomiche territoriali 2003-2006

Nel periodo 2003-2006, la crescita media del Pil a prezzi concatenati a livello nazionale è stata pari all'1,1 per cento, imputabile a un maggiore tasso di sviluppo del Centro-Nord (1,2 per cento), contro una crescita più contenuta nel Mezzogiorno (0,5 per cento). Il maggior contributo della ripartizione del Nord, la cui crescita è stata pari a quella nazionale, proviene dal Nord-Est (1,6 per cento), con un tasso di incremento del Pil doppio rispetto a quello del Nord-Ovest (0,8 per cento). Anche il Centro, come il Nord-Est, ha registrato un aumento medio superiore al dato nazionale (cfr. tabella TR.1).

Nell'arco temporale più ampio 2000-2006, la crescita media del Pil a prezzi concatenati a livello nazionale è stata pari allo 0,9 per cento, con un minore divario tra le ripartizioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno (1,0 e 0,7 per cento rispettivamente). Il Centro è la ripartizione che in tale periodo segna la crescita più elevata; più contenuto è lo sviluppo nel Nord.

Tabella TR. 1. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2003	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2006 2003
ITALIA	1.217.040	1.231.689	1.232.773	1.255.849	1,2	0,1	1,9	1,1
Centro-Nord	921.634	934.804	936.422	955.593	1,4	0,2	2,0	1,2
Nord	662.039	668.599	670.083	684.527	1,0	0,2	2,2	1,1
- Nord ovest	390.142	393.199	391.798	399.686	0,8	-0,4	2,0	0,8
- Nord est	271.896	275.399	278.285	284.845	1,3	1,0	2,4	1,6
Centro	259.592	266.211	266.344	271.072	2,5	-	1,8	1,5
Mezzogiorno	294.530	295.851	295.352	299.205	0,4	-0,2	1,3	0,5

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Dal lato dell'offerta i risultati sono abbastanza simili all'andamento del prodotto interno lordo. Nel triennio 2003-2006 l'economia italiana, in termini di valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati), è aumentata dell'1 per cento (0,8 per cento tra il 2000 e il 2006). Le ripartizioni del Nord mostrano andamenti differenziati: la crescita del Nord-Est è stata circa il doppio di quella del Nord-Ovest (rispettivamente 1,5 e 0,7 per cento), divario quasi annullato

nel più ampio periodo 2000-2006. Il Mezzogiorno è la ripartizione con il più basso aumento in entrambi i periodi considerati (cfr. tabella TR.2).

Nel solo 2006 la variazione del valore aggiunto del Centro-Nord, che rappresenta circa il 76 per cento di quello nazionale, è stata pari all'1,9 per cento contro un aumento dell'1,1 per cento registrato nel Mezzogiorno.

Tabella TR. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo	
	2003	2004	2005	2006	2004	2005	2006 2003	2006 2000	
ITALIA	1.086.032	1.096.576	1.099.043	1.117.610	1,0	0,2	1,7	1,0	0,8
Centro-Nord	826.610	837.073	839.093	854.644	1,3	0,2	1,9	1,1	0,9
Nord	594.782	599.473	601.114	612.874	0,8	0,3	2,0	1,0	0,8
- Nord ovest	351.567	353.386	352.324	358.771	0,5	-0,3	1,8	0,7	0,7
- Nord est	243.215	246.086	248.788	254.103	1,2	1,1	2,1	1,5	0,8
Centro	231.823	237.603	237.982	241.774	2,5	0,2	1,6	1,4	1,3
Mezzogiorno	258.541	258.469	258.954	261.918	-	0,2	1,1	0,4	0,5

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

A livello regionale, nel periodo 2000-2006 la maggiore crescita è stata registrata nel Lazio (1,6 per cento) e nelle Marche (1,4 per cento); seguono Veneto, Toscana, Umbria, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia. Le altre regioni, tra le quali tutte quelle del Mezzogiorno, registrano tassi di sviluppo inferiori alla media nazionale (cfr. tabella TR.3). L'Abruzzo è l'unica regione che nel periodo considerato ha registrato una crescita nulla.

Il valore aggiunto per unità di lavoro a prezzi concatenati è risultato nel 2006 in lieve aumento in Italia (0,1 per cento) e nelle ripartizioni del Nord-Est e del Centro (rispettivamente 0,4 e 0,1 per cento); il Nord-Ovest ha registrato una variazione nulla, mentre il Mezzogiorno ha subito una flessione (-0,3 per cento). Anche nel triennio 2003-2006 la produttività ha registrato un lieve incremento a livello nazionale (0,4 per cento), con una variazione più alta della media italiana solo nel Nord-Est e una diminuzione, sia pure modesta, nel Nord-Ovest (cfr. tabella TR.5).

Ancora meno soddisfacente nell'arco temporale 2000-2006 l'andamento sostanzialmente stagnante, con variazioni nulle nelle ripartizioni del Mezzogiorno e del Centro e flessioni in quelle del Nord.

Tabella TR. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER REGIONE - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

REGIONI	Valori in milioni di euro				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2003	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2006 2003
Piemonte	88.160	89.040	88.821	90.115	1,0	-0,2	1,5	0,7
Valle d'Aosta	2.700	2.688	2.666	2.685	-0,4	-0,8	0,7	-0,2
Lombardia	230.575	231.551	230.717	235.641	0,4	-0,4	2,1	0,7
Bolzano	11.293	11.638	11.753	11.954	3,1	1,0	1,7	1,9
Trento	10.848	10.831	10.912	11.078	-0,2	0,7	1,5	0,7
Veneto	101.793	104.000	104.597	106.984	2,2	0,6	2,3	1,7
Friuli-Venezia Giulia	24.532	24.534	25.345	25.967	-	3,3	2,5	1,9
Liguria	30.132	30.106	30.117	30.338	-0,1	-	0,7	0,2
Emilia-Romagna	94.746	95.081	96.175	98.113	0,4	1,2	2,0	1,2
Toscana	73.385	73.679	73.761	75.055	0,4	0,1	1,8	0,8
Umbria	14.971	15.200	15.306	15.638	1,5	0,7	2,2	1,5
Marche	28.264	28.573	28.720	29.384	1,1	0,5	2,3	1,3
Lazio	115.202	120.158	120.201	121.708	4,3	0,0	1,3	1,8
Abruzzo	20.221	19.563	19.971	20.251	-3,3	2,1	1,4	-
Molise	4.436	4.470	4.522	4.578	0,8	1,2	1,2	1,1
Campania	69.197	69.100	68.410	69.251	-0,1	-1,0	1,2	-
Puglia	49.183	49.545	49.518	50.111	0,7	-0,1	1,2	0,6
Basilicata	7.884	8.039	8.033	8.190	2,0	-0,1	2,0	1,3
Calabria	24.147	24.687	24.321	24.554	2,2	-1,5	1,0	0,6
Sicilia	60.190	59.630	60.702	61.241	-0,9	1,8	0,9	0,6
Sardegna	23.284	23.431	23.480	23.746	0,6	0,2	1,1	0,7
ITALIA	1.086.032	1.096.576	1.099.043	1.117.610	1,0	0,2	1,7	1,0

N.B. L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente

**Tabella TR. 4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
VALORI A PREZZI CORRENTI**

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice - ITALIA = 100			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
<i>Prodotto interno lordo per abitante</i>								
ITALIA	23.181	23.903	24.281	25.032	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	27.366	28.196	28.539	29.360	118,1	118,0	117,5	117,3
Nord	28.059	28.787	29.078	29.989	121,0	120,4	119,8	119,8
- Nord ovest	28.367	29.039	29.218	30.105	122,4	121,5	120,3	120,3
- Nord est	27.628	28.436	28.882	29.826	119,2	119,0	118,9	119,2
Centro	25.738	26.805	27.270	27.890	111,0	112,1	112,3	111,4
Mezzogiorno	15.621	16.072	16.455	16.999	67,4	67,2	67,8	67,9
<i>Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro</i>								
ITALIA	49.571	51.329	52.530	53.248	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	52.416	54.234	55.396	56.159	105,7	105,7	105,5	105,5
Nord	52.878	54.691	55.800	56.549	106,7	106,6	106,2	106,2
- Nord ovest	54.975	56.527	57.421	58.092	110,9	110,1	109,3	109,1
- Nord est	50.118	52.254	53.646	54.496	101,1	101,8	102,1	102,3
Centro	51.264	53.108	54.402	55.197	103,4	103,5	103,6	103,7
Mezzogiorno	42.161	43.622	44.910	45.460	85,1	85,0	85,5	85,4
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente</i>								
ITALIA	31.557	32.593	33.594	34.437	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	32.839	33.863	34.817	35.660	104,1	103,9	103,6	103,6
Nord	32.799	33.889	34.771	35.616	103,9	104,0	103,5	103,4
- Nord ovest	33.653	34.701	35.569	36.420	106,6	106,5	105,9	105,8
- Nord est	31.644	32.792	33.694	34.531	100,3	100,6	100,3	100,3
Centro	32.936	33.800	34.930	35.768	104,4	103,7	104,0	103,9
Mezzogiorno	28.266	29.289	30.409	31.208	89,6	89,9	90,5	90,6

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella TR. 5. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - VALORI CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2000

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro)				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2003	2004	2005	2006	2004	2005	2006 2003	2006 2000
Prodotto interno lordo per abitante								
ITALIA	21.127	21.172	21.035	21.307	0,2	-0,6	1,3	0,3
Centro-Nord	24.913	24.948	24.738	25.026	0,1	-0,8	1,2	0,1
Nord	25.520	25.437	25.220	25.587	-0,3	-0,9	1,5	-
- Nord ovest	25.795	25.653	25.286	25.636	-0,5	-1,4	1,4	-0,2
- Nord est	25.136	25.134	25.127	25.520	-	-	1,6	-0,1
Centro	23.487	23.800	23.604	23.714	1,3	-0,8	0,5	0,6
Mezzogiorno	14.290	14.288	14.231	14.414	-	-0,4	1,3	0,5
Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro								
ITALIA	44.724	44.991	45.174	45.201	0,6	0,4	0,1	0,4
Centro-Nord	47.256	47.503	47.662	47.727	0,5	0,3	0,1	0,3
Nord	47.631	47.834	48.043	48.112	0,4	0,4	0,1	0,3
- Nord ovest	49.538	49.451	49.342	49.335	-0,2	-0,2	-	-0,1
- Nord est	45.120	45.689	46.316	46.485	1,3	1,4	0,4	1,0
Centro	46.319	46.688	46.727	46.779	0,8	0,1	0,1	0,3
Mezzogiorno	38.133	38.339	38.572	38.472	0,5	0,6	-0,3	0,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Il livello medio del Pil per abitante nel Mezzogiorno resta notevolmente inferiore a quello del Centro-Nord (circa 57,6 punti percentuali il rapporto tra le due ripartizioni nel 2006), anche se prosegue la tendenza ad una leggera diminuzione del divario, favorita anche da un incremento demografico più consistente nel Centro-Nord, in particolare per la componente immigrati. In tutte le regioni del Mezzogiorno, tranne in Abruzzo, il Pil pro capite nel periodo 2000-2006 è aumentato (cfr. tabella TR.7), con un incremento medio nell'area pari allo 0,5 per cento contro lo 0,1 per cento nel Centro-Nord.

I grandi settori produttivi continuano a presentare notevoli differenze tra i territori in termini di sviluppo. Nel 2006 l'agricoltura rappresenta nel Mezzogiorno il 4,2 per cento del valore aggiunto e il 9,1 per cento dell'occupazione, contro valori molto inferiori nel Centro-Nord (rispettivamente 2,0 e 3,9 per cento); anche nel settore terziario le quote del valore aggiunto e dell'occupazione registrate nel Mezzogiorno sono superiori: rispettivamente 75,3 e 69,0 per cento a fronte di 69,0 e 65,9 per cento nel Centro-Nord. Inversamente la differenza dell'incidenza sul valore aggiunto e sull'occupazione nell'industria è a vantaggio del Centro-Nord (rispettivamente 29,0 e 30,2 per cento contro 20,4 e 21,8 per cento nel Mezzogiorno).

Tabella TR. 6. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE - VALORI A PREZZI CORRENTI

REGIONI	Cifre assolute (euro)				Numeri indice – ITALIA = 100			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
Piemonte	25.575	26.341	26.521	27.317	110,3	110,2	109,2	109,1
Valle d'Aosta	30.163	31.380	31.758	32.635	130,1	131,3	130,8	130,4
Lombardia	30.449	31.045	31.154	32.128	131,4	129,9	128,3	128,3
Bolzano	29.918	31.334	31.875	32.696	129,1	131,1	131,3	130,6
Trento	27.927	28.419	28.821	29.609	120,5	118,9	118,7	118,3
Veneto	26.957	27.982	28.287	29.226	116,3	117,1	116,5	116,8
Friuli-Venezia Giulia	25.428	26.143	27.136	28.343	109,7	109,4	111,8	113,2
Liguria	23.634	24.383	24.927	25.485	102,0	102,0	102,7	101,8
Emilia-Romagna	28.739	29.288	29.723	30.626	124,0	122,5	122,4	122,3
Toscana	25.550	26.177	26.512	27.312	110,2	109,5	109,2	109,1
Umbria	21.777	22.563	22.893	23.703	93,9	94,4	94,3	94,7
Marche	23.278	23.926	24.278	25.150	100,4	100,1	100,0	100,5
Lazio	27.222	28.756	29.365	29.731	117,4	120,3	120,9	118,8
Abruzzo	19.455	19.297	19.942	20.501	83,9	80,7	82,1	81,9
Molise	16.608	17.290	17.995	18.592	71,6	72,3	74,1	74,3
Campania	15.026	15.532	15.753	16.294	64,8	65,0	64,9	65,1
Puglia	15.284	15.694	15.971	16.505	65,9	65,7	65,8	65,9
Basilicata	16.012	16.668	17.031	17.782	69,1	69,7	70,1	71,0
Calabria	14.773	15.457	15.755	16.244	63,7	64,7	64,9	64,9
Sicilia	15.054	15.440	16.023	16.532	64,9	64,6	66,0	66,0
Sardegna	17.976	18.581	19.010	19.654	77,5	77,7	78,3	78,5
ITALIA	23.181	23.903	24.281	25.032	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Tabella TR. 7. – PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE - VALORI CONCATENATI
ANNO DI RIFERIMENTO 2000**

REGIONI	Cifre assolute (euro)				Variazioni % sull'anno precedente		Tasso medio nel periodo	Tasso medio intero periodo
	2003	2004	2005	2006	2004	2005	2006 2003	2006 2000
Piemonte	23.227	23.226	22.971	23.284	-	-1,1	1,4	0,1
Valle d'Aosta	27.889	27.988	27.545	27.560	0,4	-1,6	0,1	-0,4
Lombardia	27.708	27.467	27.019	27.429	-0,9	-1,6	1,5	-0,3
Bolzano	27.353	27.616	27.620	27.840	1,0	-	0,8	0,6
Trento	25.276	24.732	24.725	24.911	-2,2	-	0,8	-0,5
Veneto	24.466	24.703	24.575	24.994	1,0	-0,5	1,7	0,7
Friuli-Venezia Giulia	22.926	22.886	23.483	24.040	-0,2	2,6	2,4	1,6
Liguria	21.417	21.393	21.170	21.245	-0,1	-1,0	0,4	-0,3
Emilia-Romagna	26.275	26.040	25.988	26.344	-0,9	-0,2	1,4	0,1
Toscana	23.235	23.177	22.986	23.307	-0,2	-0,8	1,4	0,1
Umbria	19.997	20.003	19.909	20.224	-	-0,5	1,6	0,4
Marche	21.283	21.319	21.254	21.675	0,2	-0,3	2,0	0,6
Lazio	24.864	25.563	25.308	25.131	2,8	-1,0	-0,7	0,4
Abruzzo	17.887	17.282	17.412	17.616	-3,4	0,8	1,2	-0,5
Molise	15.384	15.545	15.681	15.942	1,0	0,9	1,7	1,2
Campania	13.737	13.720	13.538	13.727	-0,1	-1,3	1,4	-
Puglia	13.829	13.905	13.795	13.979	0,5	-0,8	1,3	0,4
Basilicata	14.654	14.852	14.862	15.247	1,4	0,1	2,6	1,3
Calabria	13.651	13.926	13.610	13.797	2,0	-2,3	1,4	0,4
Sicilia	13.833	13.789	13.952	14.091	-0,3	1,2	1,0	0,6
Sardegna	16.382	16.390	16.323	16.488	-	-0,4	1,0	0,2
ITALIA	21.128	21.172	21.035	21.307	0,2	-0,6	1,3	0,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Nel periodo 2000-2006, la dinamica del valore aggiunto nell'agricoltura è risultata negativa in entrambe le ripartizioni, ma in misura inferiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord; il settore dell'industria non ha registrato variazioni nel Centro-Nord e ha segnato un lieve calo nel Mezzogiorno; mentre il settore terziario ha incrementato il proprio prodotto in entrambe le ripartizioni (cfr. tabella TR.8). Si evidenzia un andamento significativamente negativo nel comparto dell'industria in senso stretto in ambedue le ripartizioni, con una accentuazione maggiore nel Sud (-0,6 nel Centro-Nord e -1,2 nel Mezzogiorno). Nel triennio 2003-2006 le differenze per tale comparto si ampliano: il Centro-Nord registra, infatti, un lieve incremento (0,2 per cento) contro un'accentuazione della flessione nel Mezzogiorno (-1,5 per cento).

Le unità standard di lavoro, nel periodo 2000-2006, sono aumentate in Italia dello 0,9 per cento in media annua. A livello territoriale l'aumento è risultato inferiore nel Mezzogiorno (0,7 per cento) rispetto al Centro-Nord (1,0 per cento); il divario è più consistente considerando solo l'ultimo triennio (0,1 per cento nel Mezzogiorno contro 0,8 per cento nel Centro-Nord). Nel 2006 l'andamento dell'occupazione mostra un incremento significativo dopo la flessione del 2005: l'incremento riguarda tutti i comparti, ad eccezione dell'agricoltura nel Centro-Nord. Gli occupati nell'industria crescono maggiormente nel Centro-Nord, a fronte di un aumento contenuto nel Mezzogiorno, mentre il settore terziario segna un'elevata crescita degli occupati in entrambe le ripartizioni.

Nel periodo 2000-2006 la ripartizione del Nord-Ovest a livello regionale registra un incremento occupazionale superiore alla media nazionale (0,9 per cento) solo in Lombardia (1,2 per cento medio annuo); in Liguria e Valle d'Aosta l'aumento più moderato (0,2 per cento).

Nel Nord-Est l'occupazione media annua è aumentata in misura inferiore alla media italiana, e soltanto nel Veneto è risultata in linea con l'andamento nazionale.

Il Centro registra la crescita più alta tra le varie ripartizioni, trainato dal buon andamento del Lazio (1,8 per cento). Anche le altre regioni del Centro hanno avuto migliori performance rispetto alla media nazionale.

Tra le regioni meridionali, lo sviluppo occupazionale più elevato si è registrato in Calabria (1,4 per cento) e in Sardegna (1 per cento); le altre regioni sono cresciute meno della media italiana.

Nel triennio 2003-2006 la Campania e la Valle d'Aosta sono le uniche regioni che registrano una variazione negativa (rispettivamente -0,8 e -0,3 per cento).

Rispetto alla media nazionale la produttività del Centro-Nord e del Mezzogiorno (in termini di valore aggiunto a prezzi correnti per unità di lavoro) mantiene stabili nel tempo gli stessi rapporti relativi. Nel 2006 il Centro-Nord supera di circa 5 punti percentuali la media nazionale; nel Nord-Ovest la differenza è di circa 9 punti percentuali; nel Mezzogiorno il divario di produttività rispetto alla media italiana si colloca intorno a 15 punti percentuali (cfr. Tabella TR 4).

Nel periodo 2000-2006 i tassi di crescita del valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro sono stati positivi sia nel Mezzogiorno sia nel Centro-Nord solo per l'agricoltura, anche se nel 2006 si è registrato un forte calo di produttività rispetto al 2005 in